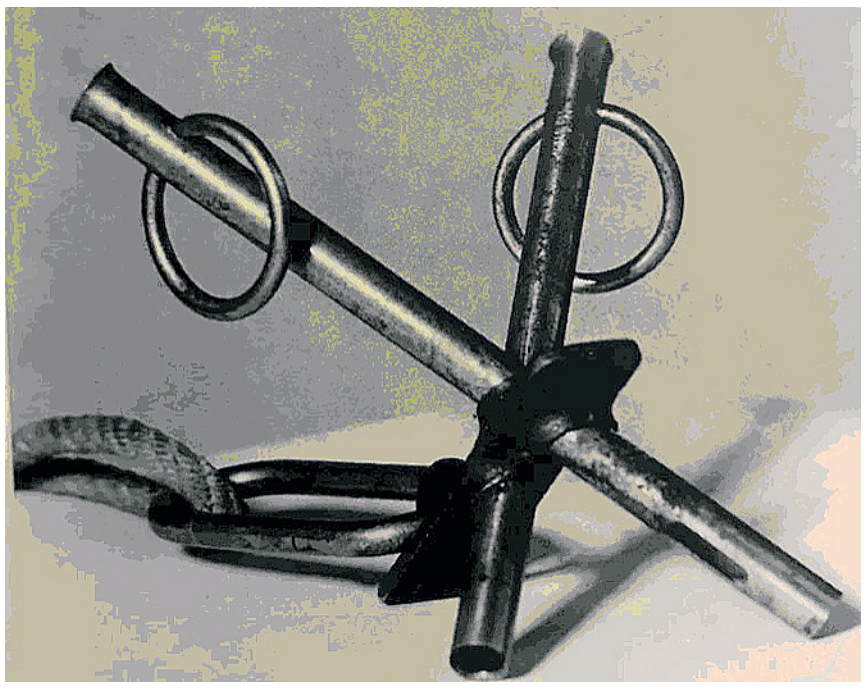
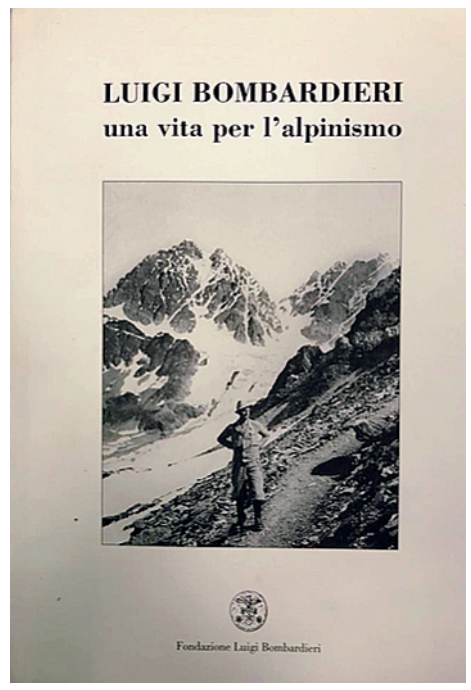
NOTIZIARIO CAI

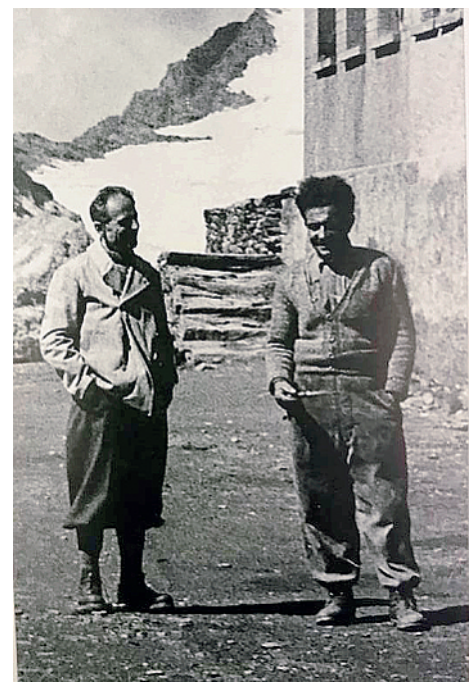
Luigi Bombardieri, la sua impronta cambiò il volto dell'alpinismo



Il doppio arpione Roseg ideato da Luigi Bombardieri



La copertina del libro su Bombardieri



A sinistra Luigi Bombardieri con un amico

LE FRASI SULLA MONTAGNA

Luigi Bombardieri (1900-1957)

La scorsa settimana abbiamo riferito della decisione del Club Alpino Italiano di sostituire la frase stampata su ogni tessera dei nuovi Soci con quella tratta dal testamento di Luigi Bombardieri.

Abbiamo cercato di ricostruire la "storia" di queste frasi nel corso dei 157 anni di vita del Cai, fondato il 23 ottobre 1863 nella magica cornice del Castello del Valentino. Ecco l'esito delle nostre ricerche.

1863: nessuna frase

1935: "Sono fiero di appartenere al Club Alpino Italiano, scuola di italianità e ardimento" (Benito Mussolini).

1945: "In montagna, il sentimento del bello e del grande, dopo aver agito sull'intelletto, per misteriosa armonia delle facoltà umane, opera sul morale" (Quintino Sella).

1947: "La montagna è fatta per tutti, non solo per gli alpinisti: per coloro che desiderano il riposo nella quiete, come per coloro che cercano nella fatica un riposo più forte" (Guido Rey).

Tra 1952 e 1955: "Io credetti e credo la lotta coll'Alpe utile come il lavoro, nobile come un'arte, bella come una fede" (Guido Rey).

1995: si torna alla frase di Guido Rey del 1947.

2020: "La montagna … scuola di carattere, onestà, solidarietà umana e amore per la natura" (Luigi Bombardieri)

Rimane il dubbio circa l'anno, ricompreso tra il 1952 e il 1955, in cui venne adottata la frase di Guido Rey che inizia con "Io credetti e credo…". A questo proposito invitiamo i Soci del Cai che si fossero iscritti in uno di questi anni a segnalarci la frase scritta sulle loro tessere, inviando una mail a info@fondazionebombardieri.it (ci darete una grossa mano nella nostra ricerca).

Ma, lasciando da parte questa ricostruzione storica, vogliamo qui ricordare, sia pure con brevi note, la biografia di Luigi Bombardieri, uomo straordinario, poco conosciuto, ma che, per la sua attività alpinistica e culturale, la dedizione alla vita sociale del Cai Valtellinese, l'attaccamento ai bivacchi e ai rifugi della Sezione (specie alla Capanna Marinelli), il pensiero filosofico nell'approccio alla montagna e la generosità, manifestata appieno con il suo testamento, è sicuramente da annoverare tra uno dei più grandi personaggi che hanno scritto la storia dell'alpinismo valtellinese del secolo scorso.

LA BIOGRAFIA

Nato a Milano il 10 giugno 1900, Luigi Bombardieri ("Gino" o "Bomba" per gli amici) si diploma ragioniere e lavora dapprima presso la Banca d'Italia e, dal 1923, presso la Cassa di Risparmio delle Province Lombarde di Sondrio, divenendone direttore nel 1948. Pubblica diversi articoli e relazioni di carattere alpinistico e turistico sul giornale "La Valtellina" e su "La rivista mensile del Cai". Nel 1946 rappresenta il Comitato nazionale di liberazione nel consiglio di amministrazione dell'Ente provinciale del turismo e nel 1951 diventa membro della consulta economica provinciale presso la Camera di commercio di Sondrio. Muore il 28 aprile 1957, per la caduta dell'elicottero pilotato dal maggiore Secondo Pagano, mentre si recava alla Capanna Marinelli per dimostrare che il soccorso in montagna degli alpinisti in difficoltà o dei feriti poteva essere effettuato molto più efficacemente con gli elicotteri.

Fu consigliere della sezione valtellinese del Cai di Sondrio dal 1924, vice presidente dal 1933 e presidente dal 1937 al 1946, prendendosi particolare cura dei bivacchi della sezione ma, soprattutto, della Capanna Marinelli che, dopo la sua morte, venne intestata anche a suo nome.

Svolse la sua attività alpinistica più impegnativa nel periodo dal 1923 al 1938. Queste le sue principali imprese: Traversata Roseg-Scerscen-Bernina (1a italiana), Parete Nord del Monte Cristallo (1a salita), Parete Nord della Cresta Guzza (1a italiana), Parete Nord del San Matteo (1a italiana). Venne ammesso tra gli Accademici del Cai con Alfredo Corti. Nel luglio del 1933, con le Guide Alpine Peppino Mitta e Cesare Folatti, compì la prima salita al Colle d'Argient, attraverso il Canalone che, da allora, su suo interessamento presso la direzione del Cai, prese il nome di "Canalone Folatti" (vero artefice della salita, come lo definì lo stesso Bombardieri).

Fu antesignano della scuola di alpinismo e di sci alpinismo ed attualmente la Scuola Provinciale di queste discipline ed anche quella di "Alpinismo Giovanile", portano il suo nome.

Inventò e brevettò, nel 1935, l'arpione Roseg, chiodo tubolare da ghiaccio con feritoie, leggerissimo, con uno sviluppo nel doppio arpione Roseg, adatto per la sua affidabilità e sicurezza soprattutto nelle soste.

Molti lo giudicavano una persona fragile, mite e solitaria, tutto ufficio e casa, un uomo all'antica con uno stile di vita da inizio novecento, mentre nascondeva un indole forte, di un uomo deciso, coraggioso e puntiglioso. Viveva solo, senza una propria famiglia. Il suo grande "Amore" era la montagna.

Angelo Schena
presidente della Fondazione Luigi Bombardieri

(I dati biografici sono tratti da Guido Combi e Remo Bordoni in "Luigi Bombardieri - una vita per l'alpinismo" edito dalla Fondazione Bombardieri nell'aprile 2007, Tipografia Bettini di Sondrio).